

Pagine 1 e 2*«Benedictus qui venit in nomine Domini!»*

Carissimi

sia lodato Gesù Cristo!

Nel cuore del mese di marzo, lo scorso mercoledì 13, il Signore nella continuità della successione apostolica ha voluto dare alla Sua Chiesa un nuovo pastore universale: il cardinale argentino Jorge Mario Bergoglio che ha scelto come nome Francesco. Il 266° successore dell'Apostolo Pietro. La Chiesa e il mondo intero lo ha accolto con grande apertura come dono di Dio per l'uomo del nostro tempo. Nella recente, poi, solennità di S. Giuseppe, patrono della Chiesa universale, il Santo Padre papa Francesco ha dato inizio al suo ministero petrino in una piazza s. Pietro e in una via della Conciliazione gremite come nelle grandi occasioni. *«Benedictus qui venit in nomine Domini!»*, «benedetto colui che viene nel nome del Signore!». Come non pensare rivolte a papa Francesco, che succede a papa Benedetto XVI, queste parole che in ogni celebrazione eucaristica facciamo nostre al canto del *Sanctus*, espressioni che in bocca alla folla osannante a Gerusalemme furono dette per Gesù che umile «cavalca un puledro, figlio d'asina», secondo la profezia di Zaccaria (cfr. Zc 9,9). È la domenica delle palme, domenica di Passione di Gesù Cristo Nostro Signore che segna l'inizio della grande settimana, centro di tutto l'anno della Chiesa: la Settimana Santa. I vangeli sinottici raccontano di questo ingresso di Gesù a Gerusalemme per la pasqua con queste parole:

- **San Matteo** scrive

«Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito». Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunziato dal profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava:

Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!» (cfr. 21,1-9).

- **San Marco** scrive

«Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. E alcuni dei presenti però dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?». Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!» (cfr. 11,1-10).

- **San Luca** scrive

«Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui. E se qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete?, direte così: Il Signore ne ha bisogno». Gli inviati andarono e trovarono tutto come aveva detto. Mentre scioglievano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché sciogliete il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Via via che egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre»» (cfr. 19,29-40).

La folla e in particolare i bambini, i «*pueri hebraeorum*», acclamano Gesù: «*hosanna filio David, osanna al Figlio di Davide*»: anche noi, come prevede la liturgia, riascoltando la pagina evangelica sinottica dell'ingresso messianico nella città santa, facciamo festa, agitando ramoscelli di ulivo e palme benedette e in cammino, immagine di una chiesa che è popolo in cammino, raggiungiamo le nostre chiese per la celebrazione dell'Eucaristia, memoriale della passione, morte e risurrezione di Gesù. Talvolta, però, succede che la nostra attenzione si rivolga e si concentri del tutto e solamente alla benedizione di palme e ulivo e non piuttosto alla celebrazione della Passione di Gesù. È come se ci preparassimo ad entrare in una casa, senza poi entrarci oppure è come se ci preparassimo ad un incontro che poi non avviene, perché manchiamo all'appuntamento.

La celebrazione nella domenica delle palme, nella benedizione di ramoscelli e foglie intrecciate, ha soltanto l'inizio: non a caso solo nella domenica di passione di Gesù, la

chiesa proclama due pagine evangeliche. Dopo le letture vetero e neo testamentaria, nella s. Messa, si ascolta la proclamazione recitata del racconto della passione, «*passio*», che cambia - in accordo all'anno corrente - la domenica delle palme e resta sempre la stessa, nella redazione giovannea, il venerdì santo.

L'augurio che vi faccio, iniziata la Settimana Santa è di essere noi la folla osannante di Gerusalemme, nella gioia e nella fedeltà, onde evitare di gridare, casomai, «*crucifigge eum!* – *crocifiggilo!*», come avvenne «nella città del grande sovrano» (Sal 47,3) in quei giorni santi, i giorni della nostra Redenzione.

Di cuore Tutti Vi abbraccio e Vi benedico

in Christo

Don Vincenzo M. M. M.
Parroco